

✓ La poetessa danese Inger Christensen, spesso citata negli ambienti letterari come candidata al premio Nobel è morta venerdì scorso all'età di 73 anni. Aveva

pubblicato le sue prime poesie nel 1962 con il titolo «Lys (Luce)», seguite da «Graes (Erba)» e in seguito anche romanzi e libri per bambini.

✓ L'attore australiano Hugh Jackman, 40 anni, protagonista del film «Australia» con Nicole Kidman, debutterà come maestro di

cerimonie della prossima edizione dei Premi Oscar, in programma il 22 febbraio 2009 al Teatro Kodak di Los Angeles.

OPERA POSTUMA DI DARIO ALBERI

Nel volume edito dalla Lint storia, cultura e arte di oltre mille fra città, paesi e borgate del litorale

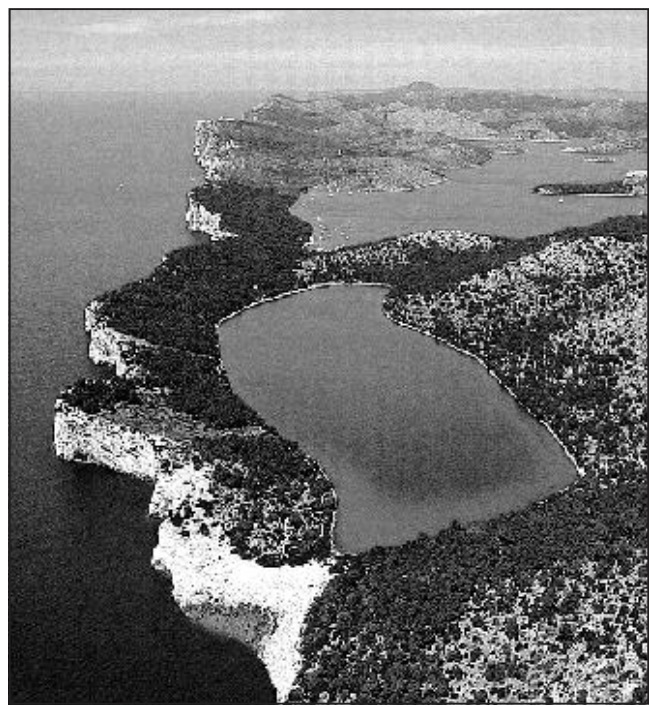
di RENZO SANSON

Una delle direttrici del turismo d'oggi tra le due sponde dell'Adriatico è sicuramente la «Jadranska magistrala», ovvero la strada litoranea fatta costruire negli anni Sessanta dal maresciallo Tito con un esercito di «volontari» comunisti giunti da ogni parte del mondo. Lunga ben 1035 chilometri, attraversa tutta la Dalmazia, da Fiume ai confini dell'Albania, da Preloca fino a Dulcigno. Una «Strada del sole» così bella e interessante da costituire perfino una distrazione assai pericolosa per chi la percorre in automobile, alla ricerca del cantuccio ideale, una spiaggia o un isolotto per trascorrervi le vacanze estive.

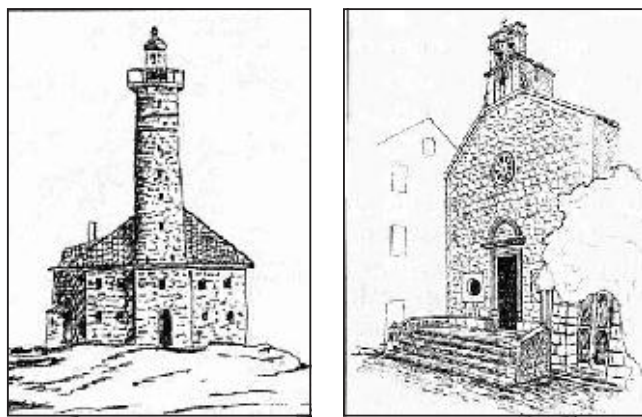
Per chi voglia fare un viaggio, una gita o semplicemente conoscere questi luoghi, è appena arrivato in libreria «Dalmazia: Storia, cultura e arte» (Lint, pagg. 1696, euro 35,00) del triestino Dario Alberi, già autore nel 1997 del volume «Istria: Storia, cultura e arte», che ha avuto subito una seconda edizione nel '98 e una prima ristampa nel 2006.

Dario Alberi, non ha potuto veder stampato questo suo secondo volume al quale tanto teneva, poiché è scomparso nel 2002, a 72 anni. Ma il lavoro era fatto, l'editore c'era, i lettori aspettavano. A portarlo a termine ci ha pensato la famiglia, al quale l'aveva dedicata.

Una guida del genere non si può «spiegare». Basti dire che è un vademecum molto ben fatto e accurato. Un'opera davvero completa, dedicata alla costa e alle isole della Dalmazia, la cui pubblicazione offre l'occasione per ricordare il «personaggio» Dario Alberi. Nato nel 1930 a Trieste, Alberi era un geometra e imprenditore molto noto, specializzato nel campo della pittura, della decorazione di interni e del restauro decorativo e monumentale. Un'arte che aveva appreso seguendo le orme del padre Narciso, assieme al quale - negli anni Sessanta e Settanta - aveva ristrutturato chiese e palazzi storici di mezza Trieste e della regione operando a fianco della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali in varie chiese e palazzi della Venezia Giulia (dal Castello di Miramare a Villa Manin di Passariano), ma anche nel resto d'Italia e all'estero. Con le sue maestranze aveva contribuito, per esempio, a riportare all'antico splendore vari palazzi sul Canal Grande di Venezia, poi aveva



Sopra, una panoramica aerea dell'isola Lunga in Dalmazia. Sotto, i campanili di Arbe in un disegno di Dario Alberi.



Sopra, due disegni di Dario Alberi: faro sull'isolotto Lucietta di Zuri e, a destra, la chiesetta di S. Rocco a Starigrad. Sotto, un'immagine del Palazzo Diocleziano a Spalato-Split.



Nuova guida della Dalmazia da Fiume ai confini dell'Albania

lavorato a Verona, a Londra, a Parigi (nella villa del miliardario Kashoggi).

Dopo un'intensa vita di lavoro, aveva passato le redini dell'impresa al figlio, dedicandosi finalmente a quel che più gli piaceva: viaggiare, soprattutto in Istria e in Dalmazia, le sue mete preferite, attraversate in lungo e in largo, in tutte le stagioni, prima in barca e poi con il suo camper, armato di macchina fotografica e block notes per «rubare» immagini, informazioni, atmosfere. Dopo ogni viaggio, tornato a casa, partendo da quegli appunti, da quegli

schizzi e da quelle fotografie, incominciava una ricerca paziente, anzi una «ricostruzione», vera e propria. Che partiva dalle vicende storiche, dai nomi dei luoghi, perfino dagli aneddoti, collegando pazientemente tutte le tessere, come in un mosaico, fino a ridar vita a questo affascinante «atlante dell'anima».

Nell'ultima intervista, per l'uscita della sua guida sull'Istria, gli chiedemmo che cosa lo avesse spinto a un lavoro di ricerca durato oltre sette anni. E Dario Alberi ci rispose con una battuta: «Potrei dire che me l'ha ordinato il medico: "Ba-

sta auto, alla tua età: vai a piedi!", mi disse quando andai in pensione. Così sono andato a camminare, con la mia compagna e il cane. In Istria. E ho cominciato ad appassionarmi alla sua storia». Divertendosi molto, diceva. Ma anche per un altro, validissimo motivo, che lo indusse a pubblicare il tanto materiale raccolto: «Tener vivo il ricordo dell'Istria. Perché - diceva - per l'Italia l'Istria non è esistita per 50 anni; per la Jugoslavia neppure le pubblicazioni parlavano solo di monumenti partigiani. E in libreria non si trovava nulla». Tutto il materiale che aveva raccolto (testi

e immagini accuratamente catalogati), assieme ai tanti libri rari e antichi che arricchivano nella sua biblioteca, lo aveva ordinato in una serie di «quaderni». E dopo la sua «Istria», Dario Alberi aveva pianificato una nuova impresa editoriale, concentrandosi sulla Dalmazia. «Sarà un'altra avventura - ci disse, con l'entusiasmo di un ragazzino - perché anche della Dalmazia si trova niente in libreria. Vorrei riempire il vuoto». Il lavoro che portò a termine vede ora la luce postumo, a merito suo, ma anche della famiglia e dell'editore, che così ne onorano la memoria.

Dalla Liburnia alla Riviera di Ragusa, da Cherso e Veglia alle isole di Arbe e Pago fino alle isole meridionali, l'opera sulla Dalmazia attraversa oltre mille città, paesi e borgate (citati nella doppia nomenclatura italiana e slava), che Dario Alberi descrive con cura e ricchezza di particolari nel loro profilo storico, artistico e paesaggistico, arricchito da centinaia di cartine e illustrazioni inedite (in gran parte di Dario Alberi), che consentono al lettore (ma anche al viaggiatore e allo studioso) più esigente di scoprire ogni angolo di questo splendido territorio.

Come aveva già fatto per la penisola istriana, ispirandosi alla geologia, Dario Alberi (ma il nono muggesano si chiamava Auber, poi italianizzato nel 1925), ha suddiviso anche la Dalmazia in quattro parti ben distinte: la «Liburnia», di cui fanno parte la riviera quarnerina istriana, da Fianona-Plomin a Preluca-Prekok, la città di Fiume-Rijeka con il suo territorio, la Val di Vito-Vinodol e il Podgorje, la zona situata ai piedi delle Alpi Bebie-Velebit e le isole quarnerine; la «Dalmazia settentrionale», comprendente la regione tra il fiume Zermagna-Zrmanja e il Chera-Krka, incluse le città di Zara e Sebenico con i rispettivi arcipelaghi; la «Dalmazia centrale», che va dal Chera fino al fiume Narenta-Neretva, con le città di Traù e Spalato e le grandi isole centrali; infine, la «Dalmazia meridionale», cioè il territorio dal Narenta a Canali-Konavli, che costituisce praticamente quello dell'antica Repubblica di Ragusa.

All'interno di queste grandi ripartizioni, l'autore ha identificato delle «zone omogenee», presentate in dettaglio con un testo introduttivo e una utilissima carta generale dell'area, alle quali si aggiungono gli approfondimenti sui centri abitati più importanti, all'interno dei quali sono citate le frazioni e le ville minori.

L'indice spazia da **Almissa-Omiš**, situata nella gola della foce del fiume Cetina, che sbocca nel Canale di Brazza-Bracki Kanal, a una trentina di chilometri da Spalato, fino al porto di **Zverinaz**, isoletta satellite dell'isola Lunga-Dugi otok, al largo di Zara: poche case, una trattoria (ottimo pesce), una chiesetta romantica ad aula unica e un campanile, che fa le funzioni di punto d'orientamento diurno per le imbarcazioni. Lasciamo al lettore il piacere di scoprire le altre centinaia di mete possibili in Dalmazia.

EDITORIA. STORIA E NARRATIVA

Camilleri, il futurismo Philip K. Dick e la Shoah tra le novità in libreria

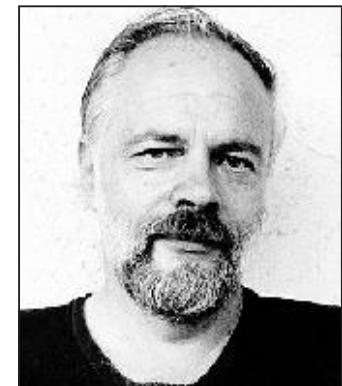
ROMA Diari inediti, testimonianze e approfondimenti sulla Shoah in vista, il 28 gennaio, del Giorno della Memoria e nuove indagini sul Futurismo, in occasione del centenario del manifesto di fondazione del movimento: sono tra le prime novità editoriali del 2009. I titoli in arrivo in libreria all'inizio del nuovo anno confermano anche il crescente interesse per il *graphic novel* con la versione a fumetti di un classico come «Il maestro e Margherita» di Bulgakov, proposto da Guanda.

Ma ecco alcune delle proposte più interessanti. Per il **Giorno della Memoria**: «Storia della Shoah in Italia» (Einaudi), a cura di Marcello Pezzetti con le testimonianze di sopravvissuti, «Il luitaio di Cracovia» (Rizzoli), romanzo sull'orrore e la speranza della catalana Maria Angels Anglada, «Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento» (Laterza) di Anna Foa e l'inedito «Diario di Helene Bern» (Frassinelli), considerata l'Anna Frank francese.

Il centenario della nascita del **Futurismo** viene ripercorso da Giordano Bruno Guerri con la biografia



Andrea Camilleri, 84 anni



Philip K. Dick (1928-1982)

«Filippo Tommaso Marinetti» (Mondadori). Emilio Gentile indaga invece per Laterza l'ambizione politica dei futuristi in «La nostra sfida alle stelle», mentre all'altra metà dell'avanguardia è dedicata «Futuriste» (Castelvecchi), a cura di Giancarlo Carpi. I vent'anni della caduta del Muro di Berlino vengono ricordati nel viaggio d'autore di Eraldo Affinati «Berlin» (Rizzoli).

Fra i tanti titoli di narrativa spicca per quella italiana il nuovo **Andrea Camilleri** di «Un sabato, con gli amici» (Mondadori) sui piccoli e grandi traumi dell'infanzia e Erri De Luca con «Il giorno prima della felicità» (Feltrinelli). Da segnalare la riproposizione di «Il professore di desiderio» (Einaudi) di Philip Roth, di «Il kamikaze della pace» di Tiziano Terzani, in dvd più opuscolo (Longanesi), con il contributo di Jovanotti, e la riscoperta di «Mezzanotte» (Longanesi) di Julien Green.

Oltre all'attesa uscita di «La lettrice bugiarda» (Garzanti), che arriverà in Italia con l'autrice Brunonia Barry, da segnalare gli esordi dell'eritreo Sulaiman Addonia con «La conseguenza dell'amore» (Sperling&Kupfer) e del ventisettenne Ross Raisin con «Nella terra di Dio» (Bompiani). Debutta anche Rizzoli-Lizard, nuovo marchio della «letteratura disegnata» con vecchi cult come Corto Maltese e Marjane Satrapi.

Fra gli autori di punta della generazione più giovane: Giuseppe Culicchia con «Brucia la città» (Mondadori) sulle trasformazioni di Torino, Paola Calvetti con «Noi due come un romanzo» (Mondadori) sul nuovo amore di una cinquantenne, il giallo di **Florian Macchiavelli** «Delitti di gente qualunque» (Mondadori), Paola Capriolo con «Il pianista muto» (Bompiani), Chiara Gamberale con «Una passione sinistra» (Bompiani), Flavio Soriga con «L'amore a Londra e in altri luoghi» (Bompiani) e Wu Ming con «New Italian Epic 2» (Einaudi).

Sempre forte l'interesse per gialli e thriller che vedono in primo piano **Philip K. Dick** con «Un oscuro scrutare» (Fanucci), Alexander McCall Smith con una nuova avventura della sua Miss Marple africana in «Il buon marito» (Guanda) e il giallista nordico Armand Ludridason con «Un corpo nel lago» (Guanda).

Paola Targa

SAGGIO. «IMMERSIONI» DI FAUSTOLO RAMBELLI

Mille anni sotto i mari tra esplorazioni, tecniche, storie

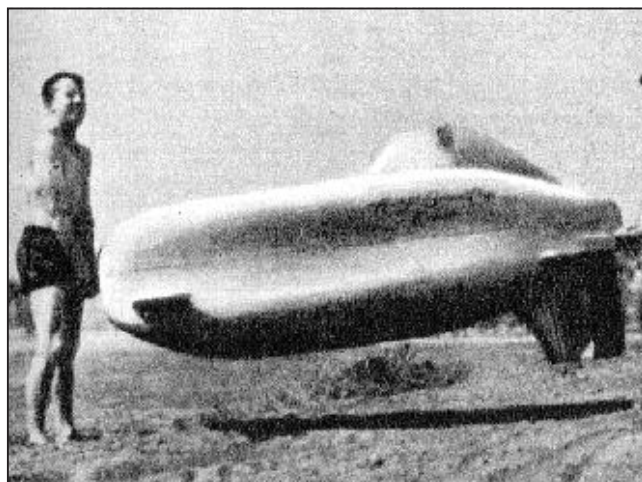
di PIETRO SPIRITO

Nel 1954 due tecnici americani misero a punto un sommergibile a pedali, a un posto solo, che poteva raggiungere la velocità di 6 chilometri all'ora. Invece nella maratona di New York del 2002 il palombaro Lloyd Scott percorse l'intero tragitto chiuso nello scafandro, con tanto di elmo di rame e scarpe zavorrate, stabilendo il record del massimo tempo impiegato per coprire il percorso. Ancora: le pinne come noi le conosciamo furono brevettate da de Corlieu nel 1933, ma le prime immagini di una calzatura usata per aiutare il nuoto le troviamo in un manoscritto del XV secolo conservato alla Biblioteca Centrale di Zurigo.

Queste «spigolature», che possono sembrare amene curiosità da rotocalco, sono in realtà notizie appartenenti alla lunga storia delle esplorazioni sotto il mare, un'avventura molto più antica e complessa di quanto comunemente si possa immaginare. Che il mondo sommerso appartenga a una dimensione «altra» con sue proprie misure, leggi e natura è banale sottolinearlo. Ma che i modi, le tecniche e le idee escogitate dall'uomo per entrare in questo mondo, esplorarlo e se possibile sfruttarlo siano tanto variegate e numerose da superare spesso la più fervida fantasia, è verità ancora non troppo diffusa. Eppure basta sfogliare il volume di **Faustolo Rambelli** «Immersioni» (Ed.

La Mandragora, pagg. 412, Euro 33,00) per avere un'idea di quanta inventiva, tenacia e ingegno l'uomo abbia impiegato per fare suo il fondo del mare.

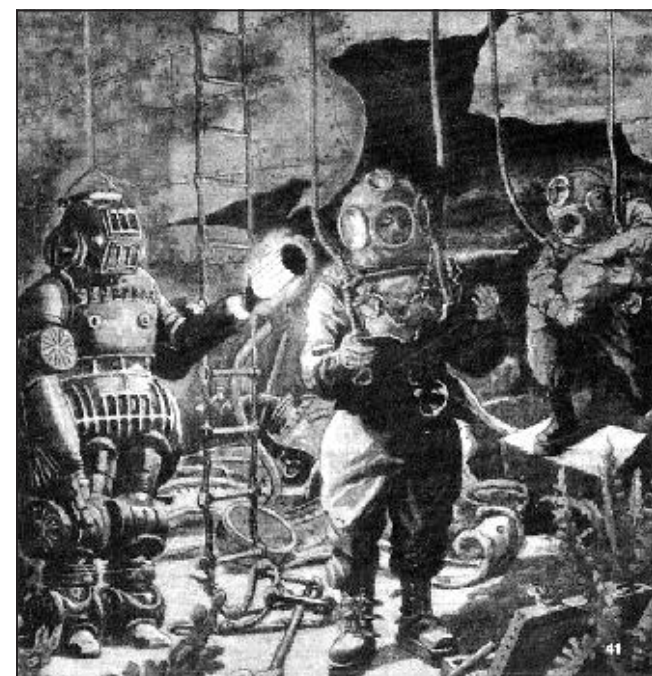
Il volume curato da Rambelli - corredato da una quantità di disegni, immagini e fotografie spesso straordinarie - è un «patchwork» di informazioni, racconti, storie tratte da giornali d'epoca, libri, documenti. Come recita il sottotitolo, il volume è una raccolta di «Storie, tecniche, esplorazioni riemerse dal passato», elencate secondo un ordine cronologico decrescente che va dal 1958 all'anno Mille, con felici salti temporali qua e là, in una disordinata e frizzante narrazione che ricorda un po' i trattati cinquecenteschi per



Il sommergibile a pedali «per tutti» (agosto 1954)

la genuina curiosità e lo scrupolo scientifico che la animano. Rambelli, palombaro e subacqueo di vasta esperienza (si immerge sin dai primi anni Cinquanta) è tra i

fondatori e attuale presidente dell'Historical Diving Society - Italia (www.hdsitalia.com), sodalizio che si prefigge di promuovere e divulgare la storia dell'immersione



Scafandro autonomo MacDuffe vicino a due palombari

ne e delle esplorazioni subacquee (il prossimo congresso, in settembre, si terrà proprio a Trieste e sarà dedicato alla speleosubacquea), ed è anche padre del Museo

nazionale delle attività subacquee di Ravenna. Attingendo al suo vasto archivio, l'autore mette insieme un'enciclopedia delle immersioni che, al di là del dettato squisita-

Un lungo viaggio tra scienza e immaginazione

mente tecnico, è anche - e forse soprattutto - un lungo viaggio nell'immaginario collettivo legato alla vita sottomarina. Non mancano infatti accenni alle sirene (a doppia coda), all'arte, al fumetto, alla pubblicità, ai relitti più famosi, alle donne-palombaro, insomma al vasto nutrimento dell'immaginazione che arriva dritto dal fondo del mare. Con tante, tantissime curiosità. Una riguarda anche Trieste, e si riferisce alla fiorente esportazione, nei primi decenni del Novecento, delle oloturie, i «cetrioli di mare» (noti anche con un altro appellativo più volgare), fra Trieste e l'Oriente, dove questi echinodermi snobbati dai nostri pescatori li diventavano un cibo pregiato, il «trepang».